

La sfida della Pa: conciliare la privacy con atti trasparenti

Dal 25 maggio scatterà il regolamento Ue

Antonello Cherchi

Data protection officer (Dpo), accountability, data breach: termini con cui la pubblica amministrazione si troverà a che fare a partire dal 25 maggio, quando diventerà operativo il regolamento europeo sulla privacy. Non bisogna, però, aspettare quella data per impraticarsi nel nuovo vocabolario. Termini che indicano, rispettivamente, la nuova figura del responsabile della protezione dei dati personali, l'introduzione di maggiori responsabilità per gli enti che devono applicare le nuove regole e l'obbligo di comunicare al Garante le violazioni dei sistemi di tutela delle informazioni. Se, però, le amministrazioni ancora non si sono mosse, la privacy europea rischia di rimanere al palo.

D'altra parte, la reattività della Pa sul tema non è mai stata elevata. All'esordio della legge sulla privacy, oltre vent'anni fa, le amministrazioni si misero sulla difensiva e utilizzarono la riservatezza come strumento per negare ai cittadini le informazioni. Tranne poi passare, sulla spinta delle ultime norme sulla trasparenza, a diffondere online fin troppe notizie personali.

C'è poi l'altro versante, quello della protezione dei dati. Anche qui la Pa si è dimostrata disattenta e lenta nell'adeguarsi alle prescrizioni del Garante. Valgono, su tutti, gli esempi di due grandi banche dati ancora sotto osservazione: l'Anagrafe tributaria e le procure dei tribunali.

I due aspetti - l'accesso alle informazioni e la loro tutela - danno l'idea dello stato della privacy nella pubblica amministrazione che si prepara a fare i conti con la riservatezza in chiave europea.

Sistemi colabrodo

Ci sono voluti dieci anni per arginare le falle. L'Anagrafe tributaria finisce nel mirino del Garante della privacy a ottobre 2006 e a luglio dell'anno successivo inizia l'ispe-

zione del mega-archivio del Fisco. A settembre 2008 arrivano i risultati delle verifiche e sono preoccupanti: la gigantesca mole di informazioni contenuta nell'Anagrafe risulta a disposizione di un numero imprecisato di utenti, che la interrogano senza lasciare tracce. Il Garante impone di correre ai ripari, ma l'attività di messa in sicurezza va avanti a rilento, tanto che a gennaio 2016 l'Autorità guidata da Antonello Soro scrive sia al ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, sia all'allora direttrice dell'agenzia delle Entrate,

I MEGA ARCHIVI

Le falle nei tribunali e all'Anagrafe tributaria segnalano la difficoltà di mettere in sicurezza i sistemi di tutela

DOMANI A ROMA

Nella giornata europea avanza l'etica del web

Domani si celebra la giornata europea della privacy. Per l'occasione il Garante ha organizzato un convegno su «Uomini e macchine. Protezione dati per un'etica del digital», che si terrà a Roma nell'aula del Palazzo dei gruppi parlamentari, in via di Campo Marzio 78. L'evento avrà inizio alle 9,30 con una relazione del presidente del Garante, Antonello Soro. Tre le sessioni: intelligenza delle macchine e libertà dell'uomo; giocattoli intelligenti e oggetti che ci sorvegliano; corpo elettronico e tecnologie indossabili.

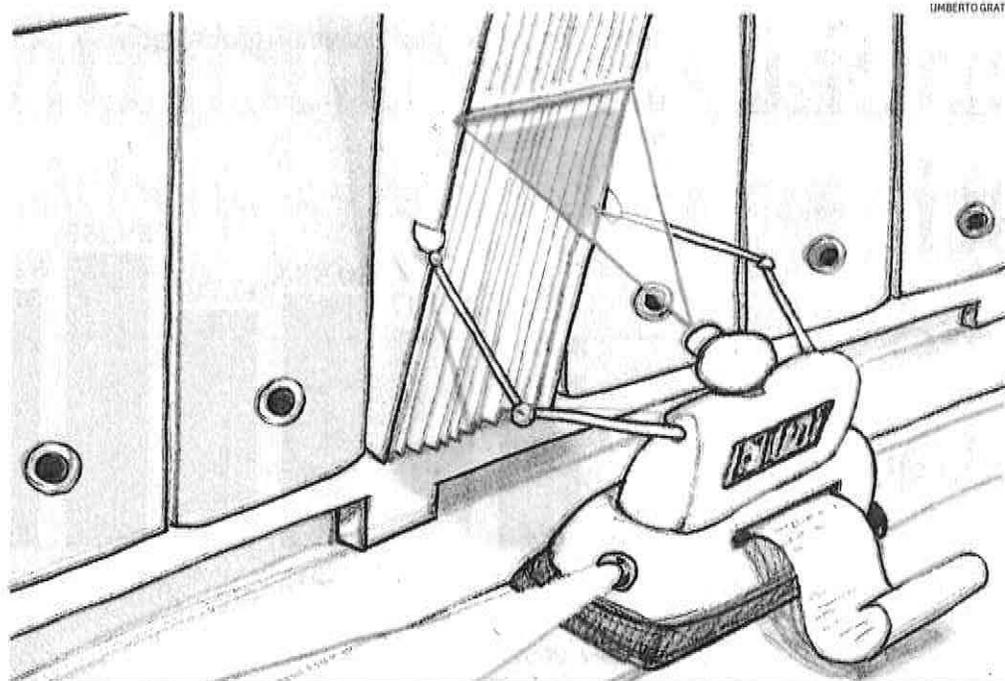
Rossella Orlandi, per sottolineare che alcune criticità nella gestione dell'Anagrafe persistono. Le Entrate promettono di correre ai ripari. Interventi che dovrebbero essere stati realizzati.

La storia delle procure è più recente. È, infatti, a luglio 2013 che l'Authority prescrive ai tribunali le misure per proteggere i dati delle intercettazioni, da mettere in campo entro i primi mesi del 2015, termine poi prorogato al 31 dicembre 2017. Dunque, è da meno di un mese che le sale d'ascolto delle procure dovrebbero essere state adeguate alle regole della privacy. Anche in questo caso, il condizionale è d'obbligo.

Dalla privacy-alibi al Foia

Fu Stefano Rodotà, primo Garante della privacy, a puntare il dito contro l'uso improprio delle norme sulla riservatezza da parte della Pa. Le richieste dei cittadini di accesso a documenti e informazioni venivano respinte al mittente con un lapidario «Non si può, c'è la privacy». Era quello che Rodotà battezzò l'alibi della privacy, un comodo atteggiamento degli uffici pubblici per eludere la trasparenza. Fanno parte di quel periodo i «no» alla pubblicazione degli scrutini scolastici o all'accesso ai propri dati personali (si veda la scheda a fianco).

Quella fase di resistenza al cambiamento è stata superata e, negli ultimi anni, si è passati all'atteggiamento opposto e si mettono in piazza molti dati. È il portato delle nuove norme sulla trasparenza, aggiornate da ultimo con il diritto d'accesso sancito dal Foia (il Freedom information act). Per il Garante le informazioni divulgate, in particolare online, sono troppe. Si rischia, ha sottolineato l'Authority nel parere sul Foia, di ottenere effetti paradossali, vanificando le tutele della privacy. Tutele che il regolamento europeo intende invece rafforzare.



La parola del Garante

1998

Si agli scrutini pubblici

Nessuna norma della legge sulla privacy vieta la comunicazione dei risultati degli scrutini che, al contrario, devono essere pubblicati

1999

Conoscibili i sottoscrittori di lista

È legittimo il rilascio, da parte della pubblica amministrazione che lo detiene, dell'elenco dei sottoscrittori di una lista elettorale. La richiesta deve pervenire da soggetti che intendono servirsene per l'esercizio di diritti politici (per esempio, candidati appartenenti a liste concorrenti)

2000

Atti della Pa divulgabili online

Le pubbliche amministrazioni possono divulgare via internet i verbali, le deliberazioni e altri atti ufficiali riguardanti la propria attività, con l'accortezza - laddove siano presenti - di oscurare eventuali informazioni di carattere sensibile (per esempio, notizie sulla salute)

2001

Accessibili i propri dati

Si possono chiedere e ottenere i propri dati personali relativi all'indicazione dei criteri, gli indici e i fattori algebrici utilizzati per la definizione del parametro di partecipazione al risultato, elemento utile per la definizione del premio di risultato

- E' legittima la richiesta del lavoratore di accedere ai dati personali che lo riguardano, compresi i giudizi, le valutazioni e ogni notizia, informazione o elemento contenuti nella documentazione riferita a una serie ben individuata di circostanze e procedimenti. Per acquisire i documenti non è necessario che l'interessato motivi la richiesta o dimostri di averne bisogno per difendere un diritto in giudizio
- A chi chiede di accedere ai dati che lo riguardano si deve fornire, senza ritardo, un riscontro compiuto e analitico. In altre parole, non ci si può limitare a una mera elencazione dei dati e laddove l'estrazione delle informazioni risulti particolarmente difficile, si può esibire o consegnare in copia la documentazione contenente i dati interessati

2004

Nessun segreto sui voti scolastici

Non esiste alcun provvedimento del Garante che imponga di tenere segreti i voti scolastici, come quelli dei compiti in classe, delle interrogazioni o degli scrutini. Né quei voti vanno consegnati agli studenti in busta chiusa

2012

Oscurato il rimborso per le cure I soggetti pubblici non possono rivelare lo stato di salute di una persona: è la risposta del Garante

alle aziende sanitarie che chiedevano se, alla luce di nuove disposizioni in materia di agenda digitale e trasparenza, ci fosse l'obbligo di pubblicare online anche i dati dei pazienti che hanno ricevuto indennizzi per danni irreversibili o rimborsi per cure di altissima specializzazione o altri tipi di contributi

2013

No ai dati sanitari su internet

Sui siti dei comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti informazioni sullo stato di salute dei cittadini (per esempio, il trattamento sanitario obbligatorio)

2014

Disabili: graduatoria riservata

Non si possono pubblicare sul sito della Regione le graduatorie, con tanto di nome e cognome, dei concorsi riservati ai disabili

2015

I nomi dei morosi restano coperti

I comuni non possono pubblicare sul proprio sito i nomi di coloro che non pagano i tributi

2016

Privacy sull'accesso ai contributi

Non è legittima la graduatoria per accedere ai contributi per interventi di risparmio energetico, pubblicata sul sito della Regione, in cui si riportano i nominativi degli interessati, i componenti del nucleo familiare, l'ultimo Isee e la rendita catastale